

Assegno unico partenza con beffa 1,3 milioni di famiglie riceveranno di meno

Draghi: da luglio 250 euro al mese per ogni figlio
Le nuove scelte penalizzano però i lavoratori
dipendenti a favore di autonomi e incapienti

di **Valentina Conte**

ROMA – L'assegno unico e universale per i figli diventa legge martedì, dopo una lunga gestazione e qualche screzio di attribuzione tra Pd – prima proposta di legge Delrio-Lepri nel 2014 – e Iv che ne raccoglie poi il testimone con la ministra Elena Bonetti. Il premier Mario Draghi assicura che dall'1 luglio tutte le famiglie riceveranno 250 euro al mese per ogni figlio, se disabile anche di più. Una prima simulazione però, considerati i soldi a disposizione pari a 20 miliardi, abbassa l'asticella a 161 euro. E dimostra come 1,35 milioni di famiglie di lavoratori dipendenti ci rimetterebbero in media 381 euro all'anno rispetto a oggi. Per salvaguardare tutti e arrivare ai 250 euro servono dunque risorse extra. O maggiore selettività, ma con il rischio di scontentare più di qualcuno.

A chi va l'assegno?

Il ddl 1892, approvato all'unanimità alla Camera lo scorso 21 luglio e atteso al varo martedì in Senato, istituisce l'assegno per i figli dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni. E senza limiti di età per i disabili a carico. Si tratta di una legge delega che definisce la cornice normativa e affida al governo, entro 12 mesi, la composizione del quadro con i decreti legislativi. Ma qui di mesi ce ne sono solo tre. La legge di bilancio per il 2021 ha stanziato 3 miliardi per partire

con le erogazioni dall'1 luglio. Il premier Draghi ha confermato questo impegno.

Perché un assegno unico?

Lo scopo è «favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare femminile», si legge nel testo. Lo strumento è un assegno, erogato come credito di imposta o somma di denaro mensile. Unico, perché assorbe otto agevolazioni esistenti (detrazioni, assegni famigliari, bonus bebè e bonus mamma). Universale perché va a tutti: lavoratori, disoccupati, pensionati (con figlio disabile, ad esempio), titolari di reddito di cittadinanza, beneficiari di altre misure sociali. L'assegno è però legato al reddito Isee. Sarà il governo a individuare la scala. Sono previste maggiorazioni: dal terzo figlio minore, per i disabili (dal 30 al 50% in più), per le madri under 21. Assegno un po' più basso per i figli maggiorenni under 21, a patto che siano impegnati in studio, formazione, lavoretti o disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego. Potranno incassare le somme anche direttamente, senza passare dai genitori, come stimolo all'autonomia.

Chi ne beneficia di più?

Uno studio elaborato da Arel, Fondazione E. Gorrieri e Alleanza per l'infanzia presentato giovedì individua in 7,63 milioni le famiglie coinvolte – il 6% in più degli attuali bene-

ficiari degli aiuti – pari a 28 milioni di persone, quasi la metà della popolazione residente in Italia. Data una torta di 20 miliardi – 14 dal riordino delle agevolazioni esistenti e 6 di risorse fresche – e ipotizzando una «moderata selettività», l'80% delle famiglie italiane prenderebbe 161 euro al mese per ogni figlio minore e 97 per ogni figlio under 21. Questo perché 8 famiglie su 10 hanno un'Isee sotto i 30 mila euro. A partire da questa soglia, l'assegno decresce. Fino a un plateau sopra i 52 mila euro di Isee: 67 euro al mese per i minori, 40 per gli under 21. Il massimo è 200 euro solo con le maggiorazioni. Il minimo è 100 euro. Favoriti autonomi e incapienti, oggi esclusi dagli assegni famigliari. Sfavoriti i lavoratori dipendenti: 1,35 milioni di famiglie perderebbero, come detto, in media 381 euro all'anno. Per tamponare questa disparità occorrono 800 milioni in più all'anno, calcola lo studio. Ma la clausola di salvaguardia – nessuno deve rimetterci – presente nel testo originario, poi è stata tolta, dietro richiesta della



Ragioneria.

Le insidie

Già diverse simulazioni a cura di Alberto Zanardi, consigliere dell'Ufficio parlamentare di bilancio, avevano messo in guardia dai pericoli di un non equilibrato disegno della misura, indicando a suo tempo in 11 miliardi le necessità extra per dare a tutti più di oggi. «Non c'è dubbio che le risorse esistenti non bastano», ammette Stefano Lepri, deputato Pd. «Ma il traguardo è storico, ci allineiamo all'Europa con una misura semplice, per tutti, per i precari e per le partite Iva. E che non scade se si perde il lavoro». Anche Gigi De Palo, presidente del Forum famiglie, non nasconde la soddisfazione dopo anni di battaglia bipartisan dietro le quinte: «Ci manca un ultimo miglio per arrivare ai 250 euro indicati dal premier Draghi: mettiamo la differenza, è debito buonissimo che guarda al futuro dei nostri figli, alla ripartenza del Paese. L'avesimo fatto prima, i ristori non avrebbero scontentato molti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi guadagna e chi perde

Caratteri generali della misura	Prestazioni vigenti	Assegno moderatamente selettivo	Variazione percentuale
Costo (miliardi di euro) 	12,9	20,0	55%
Beneficiari (milioni di famiglie)	7,2	7,6	6%
Importo mensile medio per famiglia (euro)	118	161	37%

Importo mensile medio per famiglia con...

1 figlio minore	99	144	46%
1 figlio maggiorenne 	71	84	19%
2 figli a carico (minorenni o maggiorenni)	172	274	60%
3 figli a carico (minorenni o maggiorenni)	313	452	45%

Quanti perdono (milioni di famiglie)	1,35
Quanto perdono al mese (media-in euro)	-32
Quanti guadagnano (milioni di famiglie)	6,28
Quanto guadagnano al mese (media-in euro)	87

Fonte: Arel, Fondazione E. Gorrieri e Alleanza per l'infanzia

I punti Una riforma da 20 miliardi

● A chi spetta

Ai genitori italiani o stranieri con residenza di almeno due anni per ogni figlio minore, under 21 o disabile a prescindere dalla professione o lo stato civile

● Quanto spetta

Dipende dal reddito Isee, ma i requisiti non sono ancora stati fissati. Il premier Draghi ha parlato di 250 euro al mese per ogni figlio. Altre simulazioni arrivano a 161 euro

● Chi ci guadagna

Lavoratori autonomi e incapienti, cioè lavoratori con reddito sotto gli 8 mila euro, che ad oggi non ricevono gli assegni famigliari

● Chi ci perde

Alcune famiglie - 1,3 milioni secondo uno studio - il cui reddito deriva da lavoro dipendente: avrebbero 381 euro all'anno meno di oggi

● Quali sono le risorse

A disposizione ci sono 20 miliardi: 14 miliardi dal riordino delle agevolazioni esistenti e 6 miliardi freschi

● Quali bonus scompaiono

Il bonus bebè e il bonus mamma. Cancellate anche le detrazioni per figli a carico, gli assegni famigliari, l'assegno dal terzo figlio in poi, il fondo di sostegno alla natalità